

Il progetto illustrato al Tecnoparco dal presidente Chiamparino e dall'assessore Saitta

Fra quattro anni l'ospedale unico?

I pareri di alcuni sindaci sulla fattibilità dell'opera e sulla sua ubicazione



Adelaide Mellano

«Costerà 120 milioni di euro e sarà realizzato nel giro di quattro anni». Quando nel tardo pomeriggio di venerdì 16 ottobre il presidente della Regione Piemonte, Sergio Chiamparino, e l'assessore regionale alla sanità, Antonio Saitta, hanno annunciato l'idea, i costi e i tempi per un nuovo unico ospedale nel Verbano Cusio Ossola, la sala Ravasio del Tecnoparco si è vivacizzata improvvisamente.

La proposta avanzata dai vertici regionali - al tavolo della presidenza era presente anche l'assessore Aldo Reschigna - ha da un lato trovato impregnati i numerosi sindaci e amministratori presenti in sala, ma dall'altro lato, dopo il primo momento di sorpresa, ha anche riscosso un pressoché unanime consenso.

La situazione della spesa sanitaria e della gestione ospedaliera nel Vco è oggetto di discussione da ormai oltre un anno. Alla luce del piano di riordino previsto dalla Regione, vi era la necessità da parte degli amministratori del territorio di individuare nei mesi scorsi quale Dea cancellare tra quello del San Biagio di Domodossola e quello dei Castelli di Verbania.

A parte le diverse prese di posizione a favore dell'uno o dell'altro, i mesi sono trascorsi con una nullità di fatto e con la scadenza posta dalla Regione - entro dicembre 2015 - in avvicinamento ormai inesorabile.

L'incontro di venerdì doveva essere chiarificatore e già si prospettavano barricate in un verso o nell'altro. Poi, ecco piombare in sala quell'annuncio inatteso: «Il Verbano Cusio Ossola pensi alla realizzazione di un nuovo ospedale. Ad oggi i posti letto - ha spiegato l'assessore Saitta - a disposizione dell'Asl Vco sono 247 su aree ospedaliere che nel complesso arrivano a oltre 81 mila metri quadrati di superficie. La nuova struttura potrà arrivare a 300 posti letto e coprire una superficie di 36 mila metri quadrati. Si tratta di un forte risparmio, che si aggira intorno ai nove milioni di euro all'anno».

Chi, come, quando e dove farlo? A queste domande ha dato in parte risposta il presidente Chiamparino, mentre per l'ultima spettava ai sindaci del Vco esprimersi in merito. Nell'ordine, comunque, a costruirlo sarà un privato e le risorse economiche saranno trovate dai risparmi derivanti dalla chiusura degli attuali due ospedali. La chiusura avverrà solo entro quattro anni, ovvero al termine dei lavori del nuovo nosocomio. Nel frattempo sarà solo una questione di tempi. In primo luogo per decidere dove realizzarlo - la scelta, ora pas-



Silvia Marchionini



Claudio Cottini

sa nelle mani degli amministratori locali - e i tempi qui devono essere brevi, anzi brevissimi. Così come i tempi dovranno essere brevi per sottoscrivere l'accordo di programma da parte dell'Assemblea dei sindaci e dei Consigli comunali di Verbania, Domodossola e Omegna. Solo così il presidente Chiamparino potrà far partire l'iter per il nuovo ospedale e nel contempo recarsi a Roma il 30 novembre e far approvare il piano sanitario al Governo.

LE VOCI DEGLI AMMINISTRATORI

I tempi, dunque, sono stretti e se si vorrà davvero arrivare ad una soluzione ragionevole per la "provincia azzurra" sarà necessario trovare una quadra sul luogo dove realizzare il nuovo ospedale.

A differenza di undici anni fa, quando la proposta di un nuovo polo ospedaliero era già stata avanzata e poi bocciata anche da un referendum popolare - a livello politico fu un vero e proprio terremoto che coinvolse anche le elezioni provinciali del 2004 - questa volta pare che vi sia almeno sull'idea un ampio parere favorevole. Quello che resta da decidere è il luogo su cui dovrà sorgere il nuovo nosocomio. E qui, qualche distinguo già è stato evidenziato e traspare anche dalle dichiarazioni che abbiamo raccolto in questi giorni tra alcuni amministratori locali coinvolti a diverso titolo nella vicenda.

Ne proponiamo qui di seguito. Sono uno spaccato del mosaico di idee che stanno prendendo



Mariano Catrini



Grazia Ricchetti



Giuseppe Bottini

L'intervento di Sergio Chiamparino a Verbania

pie del Vco e che a breve, come più volte sottolineato, dovranno confluire in una scelta concreta.

Adelaide Mellano, sindaco di Omegna e presidente dell'Assemblea dei sindaci dell'Asl Vco afferma: «La prossima settimana, molto probabilmente già il 27 ottobre ci ritroveremo come Rappresentanza dei sindaci e in quella data decideremo quando riunire l'Assemblea e arrivare ad una decisione. Il nuovo ospedale è l'unica soluzione praticabile in concreto e su questo Omegna aveva già detto sì con un referendum. Dobbiamo essere coscienti che la situazione attuale non è più praticabile e non bisogna meravigliarsi se non si trovano medici disposti a venire sul nostro territorio per lavorare con turni massacranti e lo stesso vale anche per gli infermieri, con l'aggravante che a questi ultimi, visti gli stipendi, spesso è impossibile supplire con governanti i lavori di casa. Sul dove realizzare il nuovo ospedale

penso che si debba tenere conto della proposta di Ornavasso - Gravelona Toce. Al di là di tutto, comunque, bisognerà tenere conto dei tempi di percorrenza per raggiungere l'ospedale, i servizi di trasporto già esistenti e soprattutto non pensarli come una cattedrale nel deserto, ma che intorno vi siano luoghi dove i parenti dei degenti possano anche solo, per fare un esempio, acquistare le arance da portare al proprio congiunto».

Così Silvia Marchionini, sindaco di Verbania: «L'ospedale unico è una proposta da approfondire, ma che ha il pregio di guardare al futuro per risolvere il problema principale con cui la sanità ospedaliera si misura da decenni: la mobilità passiva perché un ospedale moderno miglierà e supera i due mezzi esistenti oggi e attira professionalità. È una soluzione di investimento coraggiosa, che corrisponde alle esigenze degli operatori, ma va ac-



Giandomenico Albertella



Filippo Cigala Fulgosi

compagnata dal progetto di medicina territoriale. Per realizzarsi deve poter contare su più fattori: un cronoprogramma realistico e di fattibilità economica per i privati (nella sola costruzione e nei servizi tecnici) in cui non si rinuncia al potenziamento dell'esistente e al mantenimento dei dea presenti e un'idea fattiva del destino del Castelli.

La localizzazione deve essere facilmente raggiungibile e di baricentro del territorio: pertanto è l'asse della superstrada fra Gravelona e Ornavasso».

Mariano Catrini, sindaco di Domodossola: «Come ho affermato fin da venerdì in sala Ravasio, sono favorevole all'ospedale unico e ribadisco che non dovrà essere la scelta di dove collocarlo il motivo per far naufragare tutto quanto. Sicuramente bisognerà individuare l'area lungo l'asse che va da Domodossola a Gravelona Toce».

Gianni Morandi, sindaco di Gravelona Toce: «Sono assolutamente d'accordo con questo progetto, ma è necessario chiudere in tempi brevi. Sul luogo, oggi non sono in grado di dirlo, ma senza dubbio dovranno essere tenuti in conto diversi fattori e dovremo anche consultare il parere dei tecnici. Come Comune non ci tiriamo indietro, ma è necessario trovare una soluzione che soddisfi tanti aspetti».

Giandomenico Albertella, sindaco di Cannobbio: «Sono d'accordo sull'ospedale unico e nel contempo auspico che si porti avanti anche il discorso legato al sistema



Alessandro Lana

delle emergenze e al tema della medicina territoriale. Ci vuole un cronoprogramma concreto che dia risposte concrete alle nostre comunità. È ora di passare dalle parole ai fatti. Sul luogo dove dovrà essere realizzato dico solo che con baricentro non si intende una mera triangolazione geometrica, ma bisognerà trovare una soluzione con il buon senso».

Alessandro Lana, sindaco di Piedimulera: «L'area di Piedimulera è già pronta per poterci posare il primo mattone per il nuovo ospedale. A me piacerebbe capire qualora venisse individuata la zona di Ornavasso o Gravelona come si può parlare di tempi ristretti? Le aree che verranno individuate dovranno essere oggetto di variante del Piano Regolatore che come ben noto comporta delle tempistiche parecchio lunghe, senza contare i soldi pubblici già spesi per tutti gli studi sulle varie aree per la localizzazione dell'Ospedale Unico Provinciale. Non mi sembra di avere una posizione drastica da voler mettere i bastoni tra le ruote a nessuno, io credo che un Ospedale Unico serva, ma siccome sono sempre stato abituato a vedere le cose costruite dalle fondamenta e non dal tetto mi permetto di chiedere ciò che venerdì scorso non è stato spiegato».

Claudio Cottini, sindaco di Santa Maria Maggiore: «Per me si deve fare e già ero d'accordo undici anni fa: sono felice di vedere che anche altri si siano ravveduti nel frattempo, peccato perché poteva essere già prima un buon motivo aggregare per i nostri territori. Comunque con tutte le garanzie del caso, dico che va bene. Sul dove, la questione è aperta e penso che già a suo tempo vennero fatti degli studi. A prescindere, comunque, auspico che non si inscennino lotte ideologiche tra territori».

Grazia Ricchetti, sindaco di Casale Corte Cerro: «Sono d'accordo se coinciderà anche con il rafforzamento della medicina territoriale e in merito porterò un ordine del giorno anche nel nostro Consiglio comunale a breve. Sul luogo dove dovrà sorgere dico solo che non mi preste al gioco dei campanilismi e spero che si possa arrivare ad una soluzione ideale a breve».

Giuseppe Bottini, sindaco di Stresa: «L'idea dell'ospedale unico è ottima, perché va a sanare una situazione attuale ormai vicina al collasso. Sul dove non ho pregiudizi, basta che si faccia».

Filippo Cigala Fulgosi, sindaco di Ornavasso: «La nostra sanità attualmente è scadente ben venga l'ospedale unico. Ornavasso è disponibile ad accogliere tale struttura sul proprio territorio e ha già individuato due potenziali aree».

francesco rossi